

EDITORIALE

Soffiare sulle paure e promettere di tutto

L'art. 21 della Costituzione tutela la libertà di parola di ogni italiano, e quindi è possibile sia dire sia ascoltare qualsiasi sciocchezza, anche quella di invitare gli italiani a ritirare i loro soldi dalle banche, insomma a farsi travolgere da un'ondata di paura simil-greca sfasciando tutto e tutti "per uscire dall'euro, per cambiare quest'Europa". Il fatto che l'abbia detto un leader politico di primo livello come Matteo Salvini, e non un qualsiasi avventore di un bar, espone questo invito ad essere molto più pericoloso di quanto in realtà miri a fare: e cioè a coagulare attorno ad un progetto politico i mal di pancia italiani.

Il "tanto peggio tanto meglio" in realtà è solo tanto peggio. Il panico che sta attanagliando i greci davanti alla prospettiva di vedere i loro euro trasformati in misere dracmette che varranno la metà di oggi, dovrebbe far riflettere gli italiani su quanto sia positivo avere una moneta forte che protegge i nostri risparmi, ci permette di girare il mondo e di riceverlo in casa nostra con più facilità (dalle merci al turismo), favorisce tassi di interesse bassissimi - mai i mutui immobiliari sono stati così convenienti - anche per gli acquisti rateizzati; tiene a bada l'inflazione e rende stabili i prezzi... e tanto altro ancora. O vogliamo acquistare la benzina a 6mila lire al litro, quanto ci costerebbe se tornasse la nostra vecchia, consunta moneta?

È con leuro e con i vincoli europei che stiamo tenendo a bada quel mostro chiamato debito pubblico e originato dalla lira e da classi politiche assai allegre sul fronte della spesa. Tanto, bastava stampare un po' di moneta, a costo di scatenare poi inflazioni al 20%. O ci siamo già dimenticati di quelle? È vero che gli stipendi "correvano", ma semplicemente per non perdere il confronto con un'inflazione che erodeva tutto. E quel che non si copriva da una parte, lo si faceva dall'altra incrementando il debito pubblico messo sulle spalle delle generazioni future.

Questo per ricordare come il tagliare il ramo in cui si sta seduti abbia qualche controindicazione. Ma del messaggio salviniano disturba soprattutto l'attizzare le paure della gente per speculare risultati elettorali sugli stessi. Una tattica che porta frutti nell'immediato, così come ha portato frutti - la vittoria elettorale - a Syriza e ad Alexis Tsipras l'aver promesso tutto a tutti. Già, ma ora chi paga il conto? I più deboli, i più poveri: come al solito.

Le paure paralizzano le persone, le chiudono in casa. Se si smarriscono i valori di solidarietà e di comunione civica, si perdono pure quelli economici legati a consumi intelligenti, ma esistenti. Perché la crisi economica degli ultimi anni è stata soprattutto una crisi da panico: le cose vanno male e andranno peggio, mi tengo i soldi in tasca, i prodotti rimangono invenduti, le fabbriche chiudono, i lavoratori perdono il posto impoverendo le loro famiglie... in una spirale che solo in questi mesi stiamo cercando di invertire.

Ci mancherebbe a questo punto il panico indotto da motivi elettoralistici per ripiombarci nel tunnel dal quale stiamo faticosamente uscendo. E a chi obietta che, ai tempi della lira, la moneta si poteva svalutare e così dare fiato all'economia, ricordiamo che quelle "svalutazioni competitive" le pagava poi la gente, e che a dare carburante alla crescita economica degli anni Cinquanta-Sessanta fu soprattutto una tassazione infima rispetto a quella attuale. Si esca dai bar e si vada nelle aziende del Nord per capire se il problema del nostro apparato economico sia leuro, o invece un'imposizione fiscale da infarto...

Nicola Salvagnin

TRAFFICO A GELA

Telecamere per vigilare sulla Ztl

a pagina 2

ENNA

Presidio permanente in Prefettura dei lavoratori della ex Multiservizi senza lavoro e senza ammortizzatori sociali

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

Chiusa il 30 giugno la discarica di Timpazzo. Otto Comuni in difficoltà per il conferimento dei rifiuti

di Liliana Blanco

3

PIAZZA ARMERINA

Il 5 luglio don Michele Bilha inizia il ministero di parroco all'Itria e a S. Veneranda

di Carmelo Cosenza

5

La Chiesa è in ascolto delle sfide sulla famiglia

L'Instrumentum Laboris sul prossimo sinodo raccoglie le istanze di un lavoro sinodale che accoglie i contributi di tutti e non mostra affatto una chiesa divisa o in lotta



lavoro e non di un documento conclusivo in cui vengono definite le questioni dibattute. Questa non è una semplice sottigliezza semantica, ma è il punto di partenza con cui accostarsi al testo che farà

da piattaforma alla discussione nel Sinodo di ottobre.

L'Instrumentum Laboris raccoglie il documento conclusivo dell'assemblea straordinaria dell'autunno 2014, integrato dalla consultazione avvenuta nel mondo (attraverso il questionario) per approfondire - e così proseguire - il cammino sinodale. Riflette, dunque, in modo affidabile la percezione e le attese della Chiesa intera sul tema cruciale della famiglia. Da qui la sua importanza: è esso stesso espressione di quella sinodalità tanto cara, insieme alla collegialità, a Papa Francesco. Quello attuale, allora, non è un passaggio "qualunque".

Il vescovo di Roma ha chiamato i vescovi per due Sinodi, tra ottobre 2014 e 2015, non come tempi isolati, bensì all'interno di una rinnovata vita sinodale della Chiesa. L'Instrumentum è, pertanto, una sintesi del percorso fatto collegialmente, "frutto - viene spiegato nella conclusione - del cammino intersinodale scaturito dalla creatività pastorale del Papa".

Una prima chiave di lettura del testo sta proprio nella creatività pastorale: i temi delle due assemblee - "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" (ottobre 2014) e "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo" (ottobre 2015) - scandiscono un cammino segnato da tre momenti intimamente connessi: l'ascolto delle sfide sulla famiglia, il discernimento della sua vocazione, la riflessione sulla sua missione. Senza creatività non si sarebbe giunti a tutto ciò. Lo scenario tracciato è incoraggiante perché creativo, ovvero donato dallo Spirito Santo. "Il

Sinodo - ha più volte affermato Francesco - non è un parlamento (...), è uno spazio protetto affinché lo Spirito possa operare". Se non si tiene conto di questa premessa fondamentale, il rischio è ridurre il processo in corso a letture parziali e ideologiche. I problemi elencati nel documento, i diversi punti di vista, le proposte offerte e le ipotesi dicono, in modo esplicito, la volontà di affrontare concretamente le difficoltà vissute dalle famiglie, specialmente quelle più in difficoltà. La creatività allarga lo sguardo e apre l'orizzonte, facendo emergere con maggior ampiezza le sfide contemporanee che sollecitano i vescovi e il popolo di Dio. Nessuna meraviglia, allora, se la Chiesa intende prendersi cura, con particolare premura e attenzione, di chi si trova in situazioni difficili e cariche di sofferenza. Parlare di vescovi che "bocciano le nozze gay, ma aprono a omosessualità e divorziati" è riduttivo ed errato. È questione di sguardo che incontra la realtà. Ed è questa una seconda chiave di lettura che emerge dall'Instrumentum, dove - grazie anche al ventaglio di temi affrontati - è possibile constatare un'analisi più serena e condivisa rispetto a quanto qualcuno registrava come voci preoccupate ma che, in definitiva, erano approcci diversi. Tutto ciò si può riassumere in una parola - sguardo, appunto - che appartiene al lessico di Bergoglio. Oltretutto, nella spiritualità ignaziana la trasformazione dello sguardo

continua a pag. 8...

IMMIGRATI E LAVORO

I FANTASMI DELLE SERRE

Nelle campagne della provincia di Ragusa, un popolo di lavoratori, perlopiù provenienti da Romania e Tunisia lavora spesso in nero nelle serre in condizioni proibitive con una paga di 25 euro al giorno. Una vita alla mercé di sfruttatori che affittano catapecchie rurali dove gli immigrati vivono spesso con le loro famiglie senza servizi sociali, senza mezzi per spostarsi, né scuole per i loro bambini. Le parrocchie fanno quello che possono. I dati di una inchiesta condotta da Caritas Ragusa, raccontati dall'inviata del Sir.

a pagina 6

PIETRAPERZIA

Decoro urbano, spazzatura, mercatino settimanale, la Giunta lavora a pieno ritmo

a pagina 2

TESTIMONIANZE

La morte di don Salvatore Mellone, un esempio che ha commosso tutti

a pagina 7

ENNA

Mentre lo stato paga gli affitti per ospitare gli uffici pubblici, tanti palazzi chiusi restano inutilizzati

La lotta delle associazioni che da anni si battono per abbattere i costi sembra ad una svolta. Un decreto del Ministro Padoa-Schioppa impone alle amministrazioni di presentare un piano di abbattimento delle spese di affitto.

a pagina 8

ENNA Cento lavoratori accampati permanentemente davanti la Prefettura per strappare diritti e salario

Presidio dei lavoratori della Multiservizi

La piazza Garibaldi di Enna è diventata ancora una volta luogo simbolo di una delle tante vertenze infinite di questa provincia. Un centinaio di lavoratori della ex Multiservizi che operavano nel servizio di vigilanza venatoria ambientale e nella pulizia e manutenzione delle strade, edifici scolastici ecc. da alcuni giorni sono in presidio permanente con gazebo e tende in cui passare la notte davanti al Palazzo del Governo, per riprendere la storia di una battaglia infinita, per strappare diritti e salario.

È una vicenda che inizia nel mese di aprile 2011 quando il Consiglio provinciale, su proposta dell'allora Giunta presieduta da Pippo Monaco, decide la dismissione della partecipata Multiservizi in quanto "parte dei servizi svolti non sono connessi alle finalità istituzionali dell'Ente, mentre altri, come ad esempio la vigilanza, possono essere espletati da personale



interno e dal Corpo di Polizia provinciale". Da allora i lavoratori, dopo la messa in cassa integrazione, ormai scaduta, e i sussidi di disoccupazione di cui solo alcuni ancora godono, attendono una soluzione al loro problema.

"Dopo quattro anni non abbiamo più nessuna copertura economica, nessun reddito" - è il grido d'allarme. Tanto tempo, anzi troppo. Così i lavoratori, presi dalla disperazione, hanno deciso di inscenare la clamorosa protesta. "Da qui non ce ne andremo finché non avremo risposte e garanzie per il nostro futuro da parte del Commissario della provincia" - è la promessa della piazza. Ma l'impressione è che ci sia ben

in caso di carenza di risorse finanziarie, attraverso la formazione di una graduatoria dalla quale l'amministrazione provinciale doveva obbligare le imprese ad attingere il personale per quei servizi presi in gestione.

"Sinora - accusano - abbiamo assistito soltanto a prese in giro; la clausola di salvaguardia è stata applicata solo per 11 nostri colleghi che svolgono servizio di pulizia con una ditta appaltatrice. Ci chiediamo, perché a loro sì e a noi no? Inoltre abbiamo saputo che sia a Messina che a Catania per i lavoratori delle Multiservizi dismesse si sono trovate altre diverse possibili soluzioni. Perché

poco da fare, anche se i lavoratori si appigliano ad una clausola di salvaguardia contenuta nella delibera secondo la quale il personale in servizio alla Multiservizi, alla data del 31 dicembre 2010, in ogni caso doveva essere garantito o attraverso la mobilità in altre società partecipate o,

quasi a Enna c'è totale chiusura? Siamo stati abbandonati". Alla luce di tutto ciò, i dipendenti della ex Multiservizi ennesi, in violazione della clausola che prevedeva la loro salvaguardia, hanno impugnato dinanzi al Giudice del lavoro gli illegittimi licenziamenti invocando tra l'altro la legge 147/2013 che dispone la mobilità interaziendale. Intanto, così come i precari dell'ex provincia regionale (è stato prorogato il contratto di lavoro fino al 31 luglio) che hanno chiesto alla santa dei miracoli dell'impossibile, santa Rita, di intercedere per risolvere i loro problemi, anche i lavoratori della ex Multiservizi invocano un miracolo. "Chiediamo - dicono - un dono importante alla Madonna che scioglie i nodi". Ad assicurare solidarietà e preghiera (ma anche confezioni di acqua ed altro ancora) la comunità e i padri carmelitani scalzi della vicina chiesa di San Giuseppe. "Esprimiamo la nostra piena solidarietà - affermano - ai lavoratori per la loro drammatica situazione. La nostra comunità, la Chiesa, prega e li sostiene affinché non perdano mai la speranza".

Pietro Lisacchi

Tutti al lavoro per ridare decoro al paese

Lavora a ritmo sostenuto la nuova amministrazione del sindaco Antonio Bevilacqua a Pietraperzia. I gesti dimostrativi compiuti dai neo eletti non sono rimasti episodi isolati. Dopo la pulizia straordinaria delle strade in occasione della processione del Corpus Domini, consiglieri e assessori hanno continuato il lavoro nei diversi quartieri della cittadina. Stavolta però sono stati seguiti da tanti cittadini che si sono sentiti coinvolti nello slancio di generosità verso il decoro urbano. I lavoratori del reddito minimo e dei lavori socialmente utili sono tornati per le strade a fare manutenzione e pulizia dei diversi luoghi pubblici. Disciplinato anche il mercatino settimanale del martedì che aveva visto in questi ultimi periodi il viale Unità d'Italia, dove viene effettuato, ricettacolo dei rifiuti lasciati dagli operatori. La nuova amministrazione ha provveduto a segnare e numerare i posti delle bancarelle ed ha distribuito un kit ad ogni venditore in modo che al termine del mercatino possa lasciare pulita l'area occupata.

Sono stati inoltre istituiti i responsabili di quartiere, una nuova figura istituzionale funzionale a snellire l'attività amministrativa della giunta comunale. I vigilanti di quartiere sono 20 distribuiti in 13 zone del paese ed avranno la responsabilità di recepire le richieste, le lamentele e i disservizi della loro zona. Vari sono i modi per segnalare i disservizi: in supporto cartaceo o via web. I referenti avranno a loro disposizione un modulo da compilare con i problemi che gli vengono segnalati dalla comunità, successivamente questo modulo sarà consegnato all'ufficio Protocollo del Comune di e quindi si provvederà a risolvere il problema. Per velocizzare i tempi l'amministrazione si servirà di un'applicazione denominata "Senso civico". Si tratta di un'app gratuita attraverso la quale verranno inviati vari avvisi quali ad esempio le date dei consigli comunali, le varie conferenze, le eventuali sospensioni per problemi di servizi idrici o elettrici ed altro in modo da rendere il cittadino parte integrante della vita comunale.

Giuseppe Rabita

Chiesto il restauro del Fondaco Cuba

Il presidente della sezione ennese dell'Archeoclub dott. Pierfrancesco Battiato richiama la necessaria attenzione sul "Fondaco Cuba" - nei pressi di Catenanuova (foto a destra) - chiedendo iniziative di tutela per l'immobile e chiedendo che venga ripristinata la lapide posta nella facciata dello storico edificio per ricordarne le vestigia e gli illustri viaggiatori che vi pernottarono.

Tra questi Johann Wolfgang Goethe, il famoso scrittore e poeta tedesco che la notte tra il 30 aprile e il 1 maggio 1787, provenendo da Castrogiovanni con la sua comitiva, "vi dormì comodamente con soddisfazione". La notizia è riportata dallo stesso Goethe nel volume "Viaggio in Italia" con cui l'autore fa il resoconto del lungo tour italiano compiuto tra il 3 settembre 1786 ed il 18 giugno 1788 (Per inciso si tratta dello stesso libro in cui l'insigne letterato esprime il famoso detto secondo il quale "L'Italia senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto").

"U funnacu a Cubba" - come lo chiamano gli abitanti del luogo - era dunque un'importante stazione di posta per i viaggiatori che percorrevano la regia trazzera

da Catania a Palermo e viceversa. L'era possibile trovare ristoro, fermarsi per la notte ed effettuare il cambio dei cavalli nelle diligenze prima di procedere al faticoso viaggio per le sconnesse strade dell'isola.

Simili locande di campagna - e la "Cuba" pare sia l'ultima rimasta in piedi - erano dislocate a distanze regolari lungo il percorso e fungevano da indispensabili "stazioni di servizio" per i viandanti dell'epoca. L'intrinseco valore storico dell'edificio era stato adeguatamente sottolineato con la pietra marmorea - distrutta dai soliti vandali - posata per desiderio dello storico locale Nicolò Bua. E di quella pietra oggi l'Archeoclub col suo Presidente ne chiedono la ricollocazione. L'epitaffio originale posto sulla lapide era il seguente: "Questo Fondaco Cuba esisteva nell'epoca bizantina-araba-normanna. Nel 1693 si apparteneva a Ignazio Paternò principe di Biscari, che dopo il terremoto di quell'anno lo fece restaurare. Nell'ottobre 1713 vi pernottò il re di Sicilia Vittorio Amedeo II di Savoia con la regina Anna



Maria e la sua corte. La notte del 30 aprile 1787 vi dormì Giovanni Wolfgang Goethe scrittore tedesco ed autore del Viaggio in Sicilia. Nel 1935 subentrato nella proprietà il comm. Mammano Prospero, uno dei fondatori della Pia Opera di Centuripe, trovato cadente per vetustà lo restaurò. Questa epigrafe a ricordo perenne e per desiderio del compianto rag. Bua Nicolò".

Il Fondaco Cuba, vicinissimo a Catenanuova ma ricadente nel territorio di Centuripe, è ricompreso tra gli edifici di valore storico giacché dichiarato tale dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna nel 1985.

Salvatore Di Vita

Barrafranca, concerto di giovani talenti

Nel chiostro del settecentesco Collegio di Maria di Barrafranca, in una magia di luci e lussureggiante verde, per il terzo anno consecutivo, ha avuto luogo la "Happy Musical Moment", concerto di giovani talenti barresi che si sono esibiti avanti ad un folto pubblico, magistralmente curati dalla prof. Mariangela Amore. I piccoli artisti da una età variante dai sette ai 13 anni si sono esibiti con strumenti musicali, pianoforte, violino e clarinetto, in vari brani di Bach, Schumann, Beethoven, Chopin, Mozart e altri.

I giovani talenti che si sono esibiti sono Ilenia Minacapelli, Giulia La Rosa, Emma La Pusata; Cateno Speziale; Fiamma Paternò, Salvo Vullo, Angelo Tambè, Nadia La Mattina, Silvia Sanfilippo, Miriam Siciliano, Giuseppe Siciliano, Cristiana Puzzo, Luigi Bonincontro, Salvatore Amore, Giuseppe Perri, Alessia Tummino, Carlotta Bongarrà, Valerio Accardi, Elide Lanza e Giuseppe Paternò. La prof. Mariangela Amore, nel presentare i suoi ragazzi ha voluto concludere con una frase di Gandhi: "Chi sa concentrarsi su qualche cosa e perseguirla come unico scopo ottiene, alla fine, la capacità di fare qualsiasi cosa". Emozione e gioia da parte dei genitori dei giovani talenti.

Gela, torna in Centro il mercatino. Videocamere per la Ztl

L'amministrazione comunale di Gela cambia registro all'organizzazione dei servizi. La prima azione di forza l'ha indirizzata al mercato settimanale che da anni 'vaga' come un nomade da una parte dall'altra. L'ultima soluzione però era stata quella di allocarlo in un sito troppo oneroso, ma agganciato ad un parente del deputato Federico. La nuova amministrazione ha detto no ed ha disposto che il mercato tornasse in via Giovanni Falcone, nel tratto tra via Niscemi e via Tevere, ovvero nel centro cittadino. Il sito di Settefarine è stato scelto dopo un lungo peregrinare di quartiere in quartiere, dopo che alcuni cittadini hanno rifiutato l'allocazio-

ne nelle zone vicine alle loro case. E poi quello che ha fatto tagliare la testa al toro è che costava 180 mila euro all'anno. Una cifra stratosferica se si considera che Gela è una città molto estesa e con diverse possibilità a costo zero. Il sindaco Domenico Messina ha quindi deciso il trasferimento a partire dalla prossima settimana, dopo aver incontrato le organizzazioni di categoria ed aver ricevuto rassicurazioni dal punto di vista sanitario, organizzativo e di controllo. Si tratta in ogni caso di una decisione provvisoria, in attesa di valutare altre soluzioni. Mercoledì scorso il mercato settimanale si è svolto per l'ultima volta nell'area privata di Settefarine.

"L'amministrazione - ha detto il sindaco Messina - potrà risparmiare circa 180 mila euro annui che utilizzerà per altri servizi. Il mercato tornerà in città, come ci avevano chiesto in campagna elettorale molti cittadini. Saranno loro a scegliere successivamente la sede definitiva tra quelle giudicate idonee".

Gli ambulanti attualmente autorizzati sono 279. Il Comune chiederà loro di pagare i servizi - come previsto dalla legge - per i prossimi tre mesi. Chi non si adegnerà non sarà autorizzato a collocare la propria bancarella nella nuova sede.

C'è un'altra novità lasciata in eredità dalla precedente amministrazione. È stata attivata anche la Zona

a traffico limitato (Ztl): niente più vigili o transenne. Le nuove modalità sono entrate in vigore lungo il corso Vittorio Emanuele: stop ad auto e moto nella fascia oraria compresa tra le 18 e le 21. In realtà cambia poco, i divieti c'erano già. Varia il sistema di rilevamento delle infrazioni, adesso affidato a un "occhio elettronico" implacabile. Multe per i trasgressori, ai quali verrà contestata l'infrazione del divieto di transito. La sanzione è di 81 euro oltre alle spese di notifica. Quindi è indispensabile fare molta attenzione e tenere in mente la fascia oraria in cui vige il divieto. I più distratti saranno comunque aiutati dai pannelli luminosi posti ai varchi: con la dicitura

"Attivo", in caso di attraversamento del tratto vietato, scatterà la multa.

Il sistema si basa su una rete di videocamere intelligenti, collocate ai quattro varchi, tutte collegate a un server, in grado di riconoscere le targhe dei mezzi (pochi) autorizzati. Esiste infatti una white list di autoveicoli che potranno muoversi all'interno della Ztl: auto di disabili, mezzi pubblici, di soccorso, forze dell'ordine, taxi, vetture e motocicli dei cittadini che risiedono sul corso, ai quali è consentito il transito. A questi ultimi è però permesso soltanto il passaggio per il carico e lo scarico di bagagli o per il parcheggio dei mezzi.

L. B.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dal 30 giugno niente conferimenti. Otto comuni della Srr senza raccolta della spazzatura

Chiude Timpazzo, allarme rifiuti

È di nuovo allarme rifiuti in provincia di Caltanissetta. La discarica di Timpazzo è satura e dall'oggi al domani ha chiuso i battenti. Lo ha comunicato il dirigente generale del settore acqua e rifiuti regionale. Dal 30 giugno il personale della Tekra non potrà raccogliere i rifiuti perché non sa dove depositarli visto che non ci sono discariche disponibili e la discarica Timpazzo, recentemente ampliata, non può accogliere altri rifiuti senza autorizzazione. Il ritiro dell'autorizzazione deriva da un'indagine scientifica dell'Arpa di Caltanissetta. L'amministrazione comunale ha già chiesto chiarimenti mentre il Centro comunale di raccolta non è stato autorizzato perché le proroghe sono state ritenute sospette.

La decisione di chiudere la discarica di contrada Timpazzo ha provocato la reazione degli altri sindaci della Srr (Niscemi, Gela, Riesi, Mazzarino, Butera, Piazza Armerina, Sommatino e Delia) che si sono recati nel sito

per parlare con il sindaco di Gela, realizzando una sorta di manifestazione di protesta spontanea. La Tekra ha comunicato che dal 30 giugno gli operai raccolgono solo il materiale riciclabile: carta, plastica, vetro e metalli insieme alla frazione organica. Il materiale secco non verrà ritirato perché non si sa dove conferirlo, anche se in un primo momento si era parlato delle discariche di Palermo. Il materiale riciclabile dovrà essere consegnato nei sacchetti secondo le regole canoniche della differenziata.

La discarica Timpazzo è stata oggetto, un anno fa, di un intervento di manutenzione ed ampliamento. "Quello che si sta verificando è sconcertante - ha commentato il consigliere comunale del Pd Alessandra Ascia - ieri tramite un social network ho saputo che dal 30 giugno non vengono raccolti i rifiuti della frazione secca indifferenziata nulla dicendo in merito a soluzioni alternative o sul quando il problema si sarebbe risolto, anzi aggiungendo

nello stesso post 'Si invita la cittadinanza a non conferire il sacco indifferenziato fino a nuove disposizioni. La richiesta ha lo scopo di evitare che i sacchetti che non potranno essere raccolti, giacciono per strada provocando danni al decoro urbano, alla salute pubblica e all'igiene delle vie cittadine'. Ma è possibile dare una simile comunicazione solo 12 ore prima dell'inizio della giornata? E tramite un social? E ancora mi domando se il comune sa o no di questa situazione? Sarebbe stata necessaria una comunicazione da parte della residenza municipale per informare la cittadinanza che il servizio oggi non sarebbe stato effettuato a causa di problemi tecnici, rassicurando anche la regolare ripresa giorno 1 luglio. Dunque oltre a chiedere, come consigliere comunale, un necessario intervento con il dipartimento rifiuti Regione Siciliana, al fine di trovare una soluzione che tenga in equilibrio la tenuta ambientale e l'uso della discarica, è necessario trova-

re una soluzione per non lasciare le città invase dai rifiuti e le strade sporche. Non si scherza con la salute dei cittadini e non possiamo aspettare che il problema diventi di proporzioni macroscopiche prima di intervenire".

«Saremo invasi dai rifiuti prodotti dai comuni della Srr: ci saranno 100 tonnellate di spazzatura - ha detto il sindaco di Niscemi, Francesco La Rosa. Conferire in una discarica privata, al solo comune di Niscemi - prosegue - costa circa mille euro al giorno. Si tratta di una spesa che ricadrebbe interamente sui cittadini sotto forma di tasse più alte e questo non è possibile in questo momento di crisi».

Liliana Blanco

Pubblicata l'antologia poetica Gorgone 2015



Disegno a china di Andreina Bertelli, Naufragio a Lampedusa

È stata pubblicata dal Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" l'antologia poetica del 15° Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro". Il titolo è "Lampedusa. Canti tra polvere e mare" curato dal Cesvop di Palermo. Un testo ricco di componimenti dei poeti vincitori del concorso oltre che di autori come don Rino La Delfa, Alessandro Quasimodo e di poeti

che hanno arricchito sempre di più il Centro Zuppardo: Ines Betta Montanelli, Dante Maffia, Alba Donati, Livia Furno Rosso, Salvatore Cangiani, Franco Belli, Monica Boretini, Maria Bella, Giovanni Caso, Sioriana Ceroni, Giuseppe Muscetta e Maria Vatonà Vedovato.

Carmelo Consoli di Firenze, con la poesia Lampedusa ha commosso la commissione che gli ha attribuito il primo premio. Le parole di Consoli sono le grida di chi chiede di riconciliarsi e ritrovare, sulla carta del mare, lo svincolo giusto per raggiungere la pace. Ed in questo libro è possibile provare emozioni, trovare la chiave per riflettere anche sull'antica Italia e sulle isole, terre di accoglienza, solidarietà, bellezza. In Lampedusa, quindicesimo capolavoro del concorso nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro", omaggiamo l'isola del Mediterraneo e i suoi abitanti, i volontari e quanti con quotidiano impegno hanno preso per mano i nostri fratelli immigrati, tentando loro di restituirci, con difficoltà un sorriso.

Non c'è dubbio che il nostro tempo abbia bisogno di nobili atteggiamenti. E nobili sono i poeti che qui potete leggere nella profondità delle loro parole perché la poesia possa ancora guidarci, attraverso la meditazione, in questi anni di incertezza e disorientamento. Da tempo seguono con interesse la produzione poetica che vigile, attenta anche ai segni dell'attualità, ci fa cogliere all'interno della nostra storia, le crudeltà delle prigioni, della fame e della guerra con la meraviglia della metafore. E si odono qui il profumo della terra, i fischi dei treni, i cigolii delle altalene, i rulli dei tamburi, gli scrosci degli applausi che gli inverni ancestrali fortificano e amplificano. L'opportunità che ci offrono i componimenti inseriti nell'antologia poetica potrà tornarci utile a cogliere la gratuità dei sentimenti tirati fuori dalle anime tagliate degli autori.

La lettura della poesia ci inviti a ritrovare la nostra identità che spesso, plurale e frammentata, tende ad offuscare la dimensione dell'interiorità; sia guida alla ricerca di una pungente nostalgia, ma senza calcoli né misure. I ritmi frenetici della nostra quotidianità possano rallentarsi in questi versi in cui armonia e pace concedono anche il tempo del riposo. Per chi ne avrà la possibilità, sarà un privilegio: lo dimostrano la straordinarietà e la luminosità che accompagnano queste poesie. Ogni poesia è un viaggio, una sorta di contemplazione in movimento di un racconto che reclama il fascino del mito e l'evocazione dei sentimenti, l'originalità dell'incanto e la ricchezza delle stagioni.

ANDREA CASSISI
PRESIDENTE DEL CENTRO
"SALVATORE ZUPPARDO" DI GELA

GELA Organizzato dalle associazioni provinciali di volontariato

Seminario su educazione e lavoro

Si è svolto a Gela, presso la Casa del Volontariato sabato 27 giugno un seminario sull'emergenza educativa e le prospettive di un lavoro di rete. Promosso da una vasta rete di associazioni di volontariato della provincia di Caltanissetta.

Hanno relazionato la psicologa e arteterapeuta, dr.ssa Sara Molino, che è intervenuta sul tema: "Identità, stile educativo e valore educativo della gratuità all'interno dei rapporti intergenerazionali" e il sociologo e docente di comunicazione dell'Università di Messina, prof. Francesco Pira che è intervenuto sul tema: "Attuale situazione giovanile, crisi educativa e rapporti intergenerazionali". Il seminario si è protratto anche nel pomeriggio con una psicologa esperta in dinamiche di gruppo, la dr.ssa Cristina Russotto che ha affrontato il tema: "Le tecniche di animazione nella gestione dei gruppi".

Hanno partecipato 80 volontari in rappresentanza di quaranta associazioni di volontariato impegnate in campo educativo e proveniente dai comuni del distretto socio sanitario di Gela, Caltanissetta e San Cataldo.



"È fin troppo evidente che nella nostra città c'è una grande emergenza educativa, che Istituzioni poco presenti, hanno sottovalutato ed il rischio è che tale superficialità continui con la scusa della mancanza di risorse e progettualità a breve termine". Ad affermarlo è Enzo Madonia, presidente del Movimento di Volontariato Italiano - che continua - "ogni sistema sociale, ogni città, dovrebbe trasmettere ai più giovani principi e cultura, educandoli ad inserirsi in un tessuto. Nella nostra città invece ci sono ragazzi privi di rinforzi educativi provenienti da famiglie problematiche, che crescono con la convinzione che non esistono limiti da rispettare e autorità a cui obbedire né sacrifici da sopportare".

"Occorre tornare ad educare come città afferma Salvatore Buccheri - re-

sponsabile del CeSVop - Non serve cercare "colpe" e additare di volta in volta questo o quel soggetto. La situazione di emergenza educativa dipende da numerosi fattori. Educatori, genitori, mezzi di comunicazione, istituzioni, società intera hanno tutti un po' di responsabilità di fronte a questi ragazzi. E

forse bisognerebbe iniziare a interrogarsi più seriamente su quali tipi di modelli vengono proposti alle nuove generazioni; quali scale di valori, priorità e obiettivi un ragazzo riesce a interiorizzare: un processo lento, ma che non può essere rimandato".

"Le associazioni si stanno formando per provare ad accogliere e formare alcuni di questi ragazzi, soprattutto nelle periferie - dichiara Gero Bongiorno, presidente della Casa del Volontariato -. Ma la vera sfida è la rete educativa con la quale camminare insieme come città e sostenere sia la famiglia che le scuole. Per questo motivo, ad ottobre sarà organizzata la prima conferenza educativa di reti formali ed informali a Gela, per costituire una cabina di regia paritetica per l'emergenza educativa".

Onorificenza ad un finanziere pietrino

Giorini addietro presso il Salone degli Affreschi della Società Umanitaria in via San Barnaba di Milano si è svolta la cerimonia di conferimento dell'onorificenza "Cavalieri dei Diritti Umani" nel corso della quale sono stati premiati due finanziari di cui uno originario di Pietraperzia: il finanziere scelto Andrea Santo Cigna ed il suo commilitone Francesco Villani, che hanno salvato la vita ad un uomo che stava per annegare in un canale.

I due eroici militari mentre transitavano, liberi dal servizio, lungo via Europa, in località Montagna di Valtellina (Sondrio), nei pressi delle centrale Enel luogo

caratterizzato per la presenza di un canale artificiale di deflusso delle acque provenienti dalla centrale stessa, venivano allarmati dalle grida di aiuto provenienti proprio dal canale. Immediatamente si portavano sul margine del condotto e scorgevano una persona di mezz'età che, entrata in acqua nel tentativo di riportare a riva il suo cane, rischiando l'annegamento per le forte corrente dell'acqua in transito.

I due militari, senza esitare, seguivano lungo la sponda la corsa dell'uomo, iniziando a liberarsi degli indumenti considerato l'imminente pericolo di vita del pericolante; il finanziere Cigna si portava

sulla scarpata tentando di afferrare il malcapitato ormai sopraffatto dal panico; nel contempo il collega Villani, portatosi più a valle, entrava anch'egli all'interno del canale e consentiva all'uomo di aggrapparsi al suo piede. Il pronto intervento del Cigna permetteva ad entrambi di risalire sulla riva portando in salvo l'uomo. Dopo aver prestato le prime cure alla persona salvata in stato di evidente choc lo accompagnavano ad un vicino pronto soccorso". Grande gioia degli amici e dei genitori Franco ed Antonietta presenti alla cerimonia.

Giuseppe Carà

in Breve

Salotto letterario a Gela

Secondo appuntamento di poesie all'aperto "Pensieri, parole opere e discussioni" al Salotto letterario di Mulino a Vento di Gela promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" diretto da Andrea Cassisi per tutte le domeniche d'estate. Alla manifestazione che avrà luogo dalle ore 18 di domenica 28 giugno, realizzata nei gazebo di fronte il Museo Archeologico, sotto un cielo stellato d'estate, si sono alternati al microfono, recitando poesie, monologhi e discorsi sull'arte i poeti Sandro Cappa, Croci Attardi e Franco Città. Presente anche la fotografa Maria Rita Cavallo. A fare da cornice una mostra d'arte dei pittori Pietro Attardi, Pino Polara, Antonio Occhipinti e Salvo Burgio.

Istituto Superiore di Scienze Religiose



“Mario Sturzo”

Via La Bella n. 3 - tel. 0935.685714 - Piazza Armerina
www.istitutomariosturzo.it

Anno Accademico 2015-16



Laurea in Scienze Religiose

PIANO TRIENNALE DEGLI STUDI

I ANNO

- Introduzione alla Sacra Scrittura
- Filosofia sistematica 1 (conoscenza, metafisica e teodicea)
- Introduzione alla Teologia
- Teologia fondamentale
- Teologia morale fondamentale
- Egesi NT: 1. Vangeli Sinottici e Atti
- Storia della Chiesa antica e medioevale
- Storia della filosofia
- Patrologia
- Seminario: metodologia della ricerca
- Seminario tematico

II ANNO

- Cristologia
- Trinitaria
- Filosofia sistematica 2 (antropologia, etica)
- Antropologia teologica
- Escatologia
- Egesi AT: 1. Libri storici

- Egesi NT: 2. Corpo Paulino
- Liturgia fondamentale
- Teologia morale religiosa
- Istituzioni di Diritto Canonico
- Comunicazione sociale e nuova evangelizzazione
- Seminario tematico

III ANNO

- Storia della Chiesa moderna e contemporanea
- Ecclesiologia e Mariologia
- Egesi AT: 2. Libri profetici
- Egesi AT: 3. Libri sapienziali
- Egesi NT: 3. Corpo Giovanneo
- Teologia e Liturgia sacramentaria
- Teologia morale della persona
- Teologia biblica
- Teologia morale e dottrina sociale della Chiesa
- Le domande filosofiche contemporanee
- Questioni di bioetica
- Seminario tematico

ISCRIZIONI

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria dal 2 settembre al 2 ottobre nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 15:30 alle ore 17:00

Le lezioni avranno inizio mercoledì 7 ottobre e si terranno da mercoledì a sabato dalle ore 15:30 alle ore 19:30

- Per l'iscrizione sono richiesti*
- domanda su modulo fornito dalla segreteria (scaricabile dal sito www.istitutomariosturzo.it)
 - fotocopia autenticata del titolo di studio (diploma di maturità o laurea)
 - fotocopia di un documento d'identità e del codice fiscale
 - 3 fotografie uguali e recenti, formato tessera
 - ricevuta del versamento di iscrizione

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Il 5 luglio don Bilha si insedia alla guida delle parrocchie Itria e S. Veneranda

Parroco di due quartieri diversi



Domenica 5 luglio alle ore 11.30, nella chiesa di Fundrò a Piazza Armerina, durante la Celebrazione Eucaristica, il vescovo mons. Rosario Gisana immette nel ministero di parroco, con la “presa di possesso canonico”, delle due parrocchie Santa Maria d'Itria e Santa Veneranda don Mihael Bilha, nominato parroco lo scorso 1 febbraio in successione a don Salvatore Giuliana.

Le due parrocchie, situate nel centro storico di Piazza Armerina hanno ognuno una storia e una identità particolare, che il nuovo parroco intende attenzionare, senza far perdere tuttavia l'unità dal punto di vista pastorale che si è creata nell'ultimo decennio. La parrocchia dell'Itria situata nel quartiere Canali fu eretta il 7 febbraio del 1909 dal vescovo Mario Sturzo, e ha visto in questi

106 anni di vita, 6 parroci (p. Carbone, p. Scibona, p. Giangrande, p. Cona attualmente in servizio presso la Nunziatura apostolica in Giordania, p. Zangara, attualmente parroco a S. Bartolomeo a Enna e don Salvatore Giuliana ultimo parroco fino al 31 gennaio di quest'anno e attualmente economo diocesano) dedicarsi alla cura della

parrocchia e delle tre chiese rettoriali (Santa Lucia, Santa Barbara e Sant'Ignazio). Attualmente la parrocchia conta circa 3.000 abitanti e come ci dice don Michele, che in questi mesi si è potuto rendere conto della realtà, “la parrocchia dell'Itria continua ad essere il punto di riferimento oltre che d'identità del quartiere Canali”. La chiesa parrocchiale si trova attualmente chiusa poiché è in attesa di finanziamento per il ripristino della parete di destra crollata in seguito ad un cedimento della strada adiacente. Dallo scorso mese di febbraio, il nuovo parroco ha “trasferito” la sede della parrocchia nella chiesa di Santa Lucia, ripristinando la celebrazione Eucaristica giornaliera e dei Sacramenti, e per sottolineare la presenza della parrocchia in quella chiesa, ha portato a Santa



Le chiese parrocchiali Itria e S. Veneranda



Lucia alcuni “segni della parrocchia” come il fonte battesimale e la pala centrale dell'altare raffigurante la Madonna dell'Itria.

La parrocchia di Santa Veneranda è situata nel quartiere Castellina, che prende il nome dall'omonima porta delle antiche mura della città. Istituita il 21 ottobre del 1932 da mons. Sturzo, la parrocchia ha avuto fino ad ora cinque parroci: mons. Giuseppe Velardita, mons. Giuseppe La Verde, don Giuseppe Calcagno, don Enzo Ciulo attualmente parroco di San Giuseppe a Valguarnera e don Salvatore Giuliana. Oggi la parrocchia conta circa 1.800 abitanti e nel suo territorio ricadono la chiesa di Fundrò e il Gran Priorato

di Sant'Andrea. Nelle prossime settimane la chiesa parrocchiale, chiusa da diversi anni e che è stata interessata da lavori di ristrutturazione grazie a dei finanziamenti della C.E.I., con i proventi derivanti dall'8x1.000 e della Protezione Civile, dovrebbe riaprire i battenti e tornare ad essere il centro e nucleo del quartiere.

In questi mesi, don Michele ci dice che ha cercato di conoscere la realtà delle due parrocchie “sono realtà ben diverse, pur essendo nella stessa città gli abitanti dei due quartieri si differenziano molto”. Il nuovo parroco ha volto la sua attenzione in primo luogo alle opere strutturali con la manutenzione ordinaria delle 7 chie-

se e delle tre case canoniche, “stiamo sistemando i locali della casa canonica dell'Itria – ci dice don Michele – che diventeranno il centro per le attività catechistiche, oratoriane e pastorali delle due parrocchie”. Riguardo l'azione pastorale, don Bilha intende corresponsabilizzare i laici e gli operatori pastorali. In questi mesi “ho cercato di formare nuovi catechisti aumentandone il numero, per privilegiare la formazione dei giovani e dei ragazzi”. E proprio per questo ha visitato tutte le famiglie dei ragazzi del catechismo, cercando di coinvolgere i genitori e per dar vita a un gruppo famiglia. Ha anche visitato le diverse famiglie che abitano nelle contrade di piano Marino e di Piazza Vecchia per

la benedizione delle case. Nella sua azione intende anche avvalersi della collaborazione e del coinvolgimento dei comitati di quartiere.

Don Mihael è nato l'8 settembre del 1973 ed è stato ordinato sacerdote il 22 dicembre del 2001 da mons. Vincenzo Cirrincione. Ha svolto il servizio di vicario parrocchiale nella chiesa Madre di Enna, nella parrocchia S. Maria di Gesù in Pietraperzia e nella parrocchia S. Rocco di Gela. Fino al 31 gennaio è stato vicario parrocchiale del S. Cuore e rettore della chiesa di S. Giuseppe a Piazza Armerina e incaricato della pastorale dei rumeni cattolici presenti in diocesi.

Carmelo Cosenza

in Breve

Manfria

Dal 22 al 24 giugno si è svolto nella cappella dell'Immacolata alla Porziuncola, presso la casa Francescana S. Antonio di Padova, oratorio pubblico di Manfria, un corso di base di Mariologia sull'Immacolata Concezione. Ha tenuto gli incontri il salesiano don Raimondo Giammusso, parroco di san Domenico Savio. Tre giorni intensi di riflessioni, adorazione eucaristica e preghiera intorno alla figura della Vergine Maria, durante i quali si è registrata un notevole coinvolgimento da parte dei partecipanti, per lo più catechisti o insegnanti di religione. Nel programma anche la proposta di un film sulla straordinaria figura di Giovanni Duns Scoto, il francescano che nel 1305 diede un contributo fondamentale nell'accesso dibattito sul Dogma dell'Immacolata, poi proclamato l'8 dicembre del 1854.

Campi estivi

Gli uffici diocesani di Pastorale vocazionale e giovanile organizzano i campi estivi per giovani e adolescenti. “Mi fido di te...! Dalla fiducia alla felicità” è il tema del campo per i giovani (ragazzi e ragazze dai 18 anni in su) che si svolgerà dal pomeriggio del 3 agosto al pomeriggio del 5 agosto. “A ritmo di emozioni” è il tema del campo per adolescenti (ragazzi e ragazze dai 14 anni in su) che si svolgerà dal pomeriggio del 6 agosto al pomeriggio dell'8 agosto. La sede dei Campi sarà il Seminario estivo di Montagna Gebbia (Piazza Armerina). Costo: € 60,00 (ognuno deve portare lenzuola e asciugamani). Per info e prenotazioni: don Luca (333.3521155) don Giuseppe (327.1719681) Anna (339.7906119) Alfredo (338.8061029).

Lettera del direttore ISSR 'Mario Sturzo'

Carissimi Parroci, Sacerdoti, Diaconi e fedeli Laici, Vi invito a fare tesoro di un strumento di grazia che viene offerto particolarmente alla nostra Diocesi, ossia il triennio di Scienze Religiose. Tale realtà, consolidata da sette anni di lavoro accademico, dispone di un organismo eccellente di docenti nelle varie discipline teologiche, filosofiche e umane. L'insegnamento si compone di un insieme che armonizza le conoscenze fondamentali per approfondire organicamente la fede cristiana con un'attenzione tipica all'uomo di oggi e al suo ambiente. L'acquisizione di questi saperi aiuta a dare una risposta credente ai diversi quesiti del mondo moderno e tende a fare dei laici cristiani dei protagonisti della nuova evangelizzazione tanto sostenuta

e fortemente voluta dal Vescovo di Roma, Papa Francesco.

Per il dialogo con la cultura e le culture è necessario prima conoscere il proprio credo; dall'atto laudativo che ha il suo vertice nell'Eucaristia, la Chiesa è chiamata a prendersi cura della salvezza dei “molti”. La Chiesa è chiamata a parlare tutte le lingue degli uomini per portare l'Evangelo, la lieta notizia. Da una pastorale di attesa che sembra incentrata solo sulla catechesi ad una pastorale del primo annuncio così da poter incontrare il fratello nell'agorà del confronto e del comune progetto di edificare un mondo più umano. Spero che molti laici sentano la chiamata allo studio della teologia come servizio ecclesiale dato al proprio territorio e come arricchimento

alle nostre parrocchie di ministeri che aiutino allo sviluppo di una Chiesa popolo di Dio. Affido ai cari Confratelli il compito di discernimento e di incoraggiamento di tale vocazione. La nostra Chiesa sarà così sempre più bella perché aperta al vento dello Spirito e ai segni dei tempi.

Maggiori informazioni su www.istitutomariosturzo.it

Nella pagina accanto trovate il manifesto per il nuovo anno accademico 2015/16 che vi prego di esporre alla porta delle vostre chiese.

Con affetto e fraterna stima

Don Pasquale Bellanti

LA PAROLA XV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

12 luglio 2015

Amos 7,12-15
Efesini 1,3-14
Marco 6,7-13

*Lo Spirito del Signore
è sopra di me:
Mi ha mandato
a portare ai poveri
il lieto annuncio.*

(Cf Lc 4,18)

Le parole di Amos, all'inizio della liturgia della Parola della domenica odierna, scandiscono il tema della missione in quanto motivo principale dell'esistenza del profeta. Il sacerdote Amasia prova a dissuadere il profeta Amos dal desiderio di annunciare la giustizia di Dio in un tempo in cui il popolo pratica l'ingiustizia e non si cura dei poveri. Addirittura Amasia allude, con le sue parole, al servizio profetico di Amos come se fosse dettato più da un bisogno di soldi e di lavoro, che da una vera e propria risposta alla chiamata di

Dio: “Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare” (Am 7,12).

Ma se Amasia tenta in tutti modi di screditare la missione di Amos, riducendola semplicemente ad un lavoro come un altro, è il profeta stesso che racconta di essere stato chiamato da Dio mentre godeva di una fortuna notevole, poiché

possedeva greggi e piante prima di essere chiamato ad annunciare la giustizia di Dio al regno d'Israele. “Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge” e non era sicuramente un poveraccio colui che possedeva greggi e sicomori, al tempo dei due regni in Israele (Am 7,15). Anzi, egli poteva considerarsi realmente un ricco possidente, quasi come un imprenditore secondo le categorie comuni ai nostri giorni.

Dio continua a chiamare da sempre uomini e donne che possano servirlo gratuitamente nell'annuncio del suo messaggio e le parole della pericope evangelica sono forti e incisive, in questo senso. La ricchezza della sua chiamata si frappone tra la povertà morale del mondo a cui si è destinati e la ricchezza di quelle sicurezze che i discepoli tengono per sé prima della missione. “E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di

non portare due tuniche” (Mc 6,8-9). Il bastone, la sacca, il denaro nelle cinture e il doppio mantello per le notti all'aperto nell'itineranza missionaria, citati nel vangelo, sono i simboli di quelle comodità a cui il discepolo non può dare il proprio cuore durante la missione testimoniando così già senza parlare il proprio legame con l'unico Dio che lo ha chiamato.

Che il servizio al Vangelo corra il rischio di ridursi ad un mestiere come un altro, dunque, non è una novità; ma che di questo se ne possa fare un vero e proprio stile, oggi è diventato un ritornello comune. Fa più notizia la “ricchezza” della Chiesa in missione che il suo invito alla povertà e alla solidarietà. Fa scandalo il desiderio di una gerarchia impegnata nei vari giochi di potere mentre in certi angoli della terra sacerdoti e vescovi vengono pure chiusi in carcere, dimenticati e uccisi a causa del vangelo. La Chiesa non ha più bisogno di missionari ma di persone che mettano al centro della propria esistenza Colui che li ha chiamati a servirli. San Paolo

lo ricorda agli Efesini in maniera lucida e profonda “anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità” (Ef 1,13-14). Scoprire questo rapporto originario con Dio, riconoscerlo Padre provvidente nel contesto di tante finte ricchezze e annunziarlo come l’“unico mio bene” (Sal 15) è, oggi come sempre, la vera prima grande missione del profeta il primo e sostanziale vangelo da annunciare. “Il padre dei lumi, la cui mano non è esigua, ma con abbondanza si espande senza esclusione di alcuno, dovunque sia luogo per essa (come i raggi del sole che lietamente si mostrano a tutti per le vie ed i cammini) non esita, non disdegna di prendere le sue delizie con i figli degli uomini, insieme, nel cerchio della terra proprio con quell'anima già provata, purgata nel fuoco delle tribolazioni e trovata fedele in amore”. (San Giovanni della Croce, *Fiamma d'amore viva*).

VIAGGI APOSTOLICI Il videomessaggio di Papa Francesco alla vigilia del viaggio in America Latina

"Testimone della gioia del Vangelo"

“Voglio essere testimone di questa gioia del Vangelo e portare la tenerezza e la carità di Dio”. Lo afferma Papa Francesco nel videomessaggio indirizzato alle popolazioni di Ecuador, Bolivia e Paraguay che lo accoglieranno il Papa durante il viaggio apostolico dal 5 al 13 luglio prossimi.

Papa Francesco volerà nelle periferie del continente sudamericano e come chi, alla vigilia di un viaggio in cui incontrerà tante persone, prova il desiderio forte di passare del tempo con loro per dividerne le preoccupazioni, ma anche per manifestare loro il proprio affetto e la propria vicinanza, in un videomessaggio saluta anticipatamente i fedeli, esprimendo la sua vicinanza, simpatia e buona volontà, dedicando come sempre la



sua visita ai più svantaggiati: “Quiero ser testigo de esta alegría del Evangelio... Voglio essere testimone di questa gioia del Vangelo e portare la tenerezza e la carità di Dio, nostro Padre, specialmente ai suoi figli più bisognosi, agli anziani, ai malati, ai carcerati, ai poveri, a quelli che sono vittime di questa cultura dello scarto”.

È l'amore del Padre mise-

ricordioso che ci permette di scoprire senza misura il volto di Suo Figlio Gesù in ogni fratello, in ogni sorella e nel prossimo, quello che accompagna il Papa in questo viaggio e che Francesco intende portare a ogni persona che incontrerà, a ogni volto, a ogni sguardo che incrocerà. Per farlo, però, è necessario avvicinarsi, farsi prossimo alla stregua del Buon Sama-

ritano, come ricorda Gesù al dottore della legge che gli chiede chi è questo “prossimo”. È il fuoco della carità, dice, quello che deve bruciare in ognuno di noi: “En estos días previos a nuestro encuentro... In questi giorni precedenti al nostro incontro, rendo grazie a Dio per voi e chiedo che siate perseveranti nella fede, che abbiate il fuoco dell'amore, della carità, e che vi manteniate saldi nella speranza che non delude mai. Vi prego di unire le vostre preghiere alle mie perché l'annuncio del Vangelo arrivi alle periferie più lontane e che continui a far sì che i valori del Regno di Dio siano fermento della terra anche nei nostri giorni”.

Roberta Barbi
DA RADIO VATICANA

in Breve

Udienze papali

Per tutto il mese di luglio sono sospese le udienze generali del mercoledì. Riprenderanno in agosto nell'Aula Paolo VI, in Vaticano. Con l'eccezione della già prevista udienza del 3 luglio al Movimento del Rinnovamento nello Spirito in Piazza San Pietro, sono sospese anche tutte le altre udienze. L'unico appuntamento pubblico del Papa rimane l'Angelus della Domenica. Le Messe mattutine del Papa con gruppi di fedeli a Santa Marta sono sospese nei mesi di Luglio e di Agosto. Riprenderanno all'inizio di settembre.

Vita monastica

Il 18 e 19 luglio presso il monastero S. Chiara di Caltanissetta avrà luogo un week-end di ascolto della Parola per ragazze sul tema “Va’, cerca il tuo cuore” di orientamento vocazionale, organizzato dalla comunità delle sorelle povere. Per informazioni e adesioni 0934.591323 santachiaracaltanissetta@virgilio.it

Azione Cattolica Diocesana

In vista dei prossimi appuntamenti estivi, il Consiglio diocesano e i Presidenti parrocchiali di tutta la diocesi, si incontreranno venerdì 10 luglio alle ore 17 a Piazza Armerina, presso il nuovo Episcopio in Piano Fedele Calarco accanto alla Cattedrale.

La giornata dell'Orgoglio pedofilo

Nel culmine della celebrazione dell'Orgoglio pedofilo (IBLD, 27 giugno 2015) che si celebra non solo in rete, ma anche nei luoghi stabiliti dagli “amanti dei bambini”, Meter onlus di don Fortunato Di Noto, ha denunciato il video che promuove la Giornata dei pedofili, con una musica dove un coro composto tra adulti e bambini vuole comunicare la liceità del IBLD, con l'utilizzo di un testo religioso. In poche ore il video è stato visionato e scaricato da centinaia di utenti, non si escludono italiani.

La denuncia. Già alcuni giorni fa aveva denunciato, e messo in allerta vigilante la Polizia Postale con alcuni portali di promozione e divulgazione della liceità della pedofilia in tutto il mondo. Una rete estesa, sotto gli occhi di tutti.

Con il simbolo della “candela azzurra” – che a detto del manifesto di presentazione dei boy lover – rappresentano “i ragazzi di tutte le età” e l'amore degli adulti per i bambini”. Il portale madre chiede anche una raccolta fondi per sostenere la causa e diffondere l'iniziativa che è dal 1998 è celebrata in tutto il mondo.

Il video utilizza come audio una corale mista di adulti e bambini che cantano la pace dei sensi nell'incontro silenzioso con il creato (area, terra, stelle, notte), per giungere alla Pace di Cristo per noi. Pur riconoscendo la bellezza artistica della “poesia”, il testo si presta, purtroppo, a facili e ambigue applicazioni, rese più marcate dalla traccia video che, come risaputo, nelle candele blu e nel triangolo, rimanda a perverse tendenze

pedofile.

La segnalazione, è stata immediatamente inoltrata alla Polizia Postale di Catania per l'approfondimento del caso e se “italiani” stanno impunemente celebrando questa “giornata dell'orgoglio pedofilo”.

Una rete estesa e impunita. Don Fortunato Di Noto, presidente di Meter onlus, non è la prima volta che denuncia e allerta le forze dell'ordine per la Giornata dell'orgoglio pedofilo nel mondo e in Italia. Dal 1997 ha rivolto appelli alle più alte cariche dello Stato, in Europa e in altre nazioni dove ospitano tale “schizofrenica promozione di liceità pedofila”. Non dobbiamo in maniera assoluta abbassare la guardia, né sottovalutare il fenomeno.

Nelle serre di Ragusa lavora un popolo di fantasmi

Nelle terre del televisivo commissario Montalbano, in provincia di Ragusa, una pubblicità di pomodori sulla provinciale da Scoglitti ad Acate declama uno slogan - “Sono belli, sani e siciliani” - che in realtà nasconde tutt'altro. Su questa strada i camion trasportano infatti pomodori, melanzane, peperoni e zucchine frutto del “lavoro schiavo” di 20 mila romeni e tunisini, tra cui centinaia di donne e bambini. Da lì vanno al grande mercato ortofrutticolo Vittoria, che poi li smisterà in

tutta Italia, visto che la metà della produzione italiana di ortaggi proviene proprio da qui. Tutto intorno, 70 km di serre di proprietà di migliaia di piccoli imprenditori agricoli lungo la costa da Pozzallo a Marina di Acate e verso l'interno della provincia di Ragusa: una distesa grigia interminabile, una terra di nessuno isolata da tutto e popolata da ombre invisibili che vivono e lavorano come braccianti agricoli in condizioni di degrado, irregolarità, sfruttamento. Sono impiegati dieci mesi

l'anno, dieci ore a 25 euro al giorno, piantano, curano e raccolgono ortaggi nel caldo delle serre, con temperature che raggiungono i 40-50 gradi. Perfino la nebbiolina, i piccoli fiori che adornano i bouquet delle spose, è coltivata qui. È una delle tante situazioni di sfruttamento nell'agricoltura dei migranti economici nell'area del Mediterraneo documentata nel Rapporto “Presidio 2015”, presentato il 2 luglio all'Expo di Milano, frutto dell'impegno di Caritas italiana, che promuove da un anno, in

dieci diocesi italiane, il progetto “Presidio”, 10 milioni di euro dall'otto per mille ripartiti in due anni. La Caritas diocesana di Ragusa sta utilizzando il suo milione di euro incontrando e aiutando gli immigrati con tre operatori e decine di volontari, un camper, un presidio fisso ad Acate che riceve ogni settimana una cinquantina di lavoratori e distribuisce vestiti, coperte, medicine e dà assistenza ai vari bisogni.

Lavoro nero e grigio. “Lo sfruttamento è provocato

continua a pagina 8...

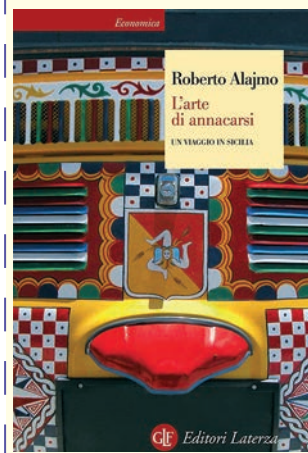
L'arte di annacarsi Un viaggio in Sicilia

di Roberto Alajmo

Laterza 2010, pp. 274 € 16,00

L'arte di annacarsi prevede il muoversi il massimo per spostarsi il minimo. Una immagine che descrive bene lo spirito dell'isola e più ancora la disposizione d'animo dei siciliani tessuta di diffidenza. Ogni viaggio in Sicilia, anche quello intrapreso in questo libro, diventa una specie di danza immobile attorno alla geografia e alla filosofia, alla storia, al folklore e alla gastronomia, scoprendo

IL LIBRO



che fra le diverse discipline esistono continui rimandi a una trama inestricabile. “Pur restando immobile, l'isola si muove. Non è uno di quei posti dove si va a cercare la conferma delle proprie conoscenze. È invece un teatro dove le cose succedono da un momento all'altro. È un susseguirsi di scatti prolungati, pause per riflettere e ancora fughe in avanti”. Come l'isola, Alajmo procede a zigzag in un itinerario non lineare, senza vincoli di percorso né di tempo, da un capo all'altro, sulla base di pure suggestioni, guidato dalla bellezza, accompagnato da un lucido pessimismo. Come un atto d'amore che non si nasconde nessuna vergogna dell'oggetto amato: capita di innamorarsi di una canaglia. E anche se lo sai, che puoi farci?

della poesia

Salvatore Di Dio

Il poeta di Gela Salvatore Di Dio ha dato alle stampe la sua prima raccolta poetica “Parole del cuore”, pubblicata con Vitale Edizioni, quale premio speciale al Concorso internazionale “La biglia verde”. Nativo di Catania ha lavorato alcuni anni nella casa automobilistica Alfa Romeo e, successivamente, presso l'ENI di Gela da dove non si è più mosso. Scrive Di Dio nella prefazione al testo: “La poesia è la voce del cuore che si serve di particolari parole per trasmettere emozioni e stati d'animo, “umori” e

“sensazioni” impossibili da descrivere usando il linguaggio comune.[...]. Quante poesie nascono quando due anime le mie frequenti passeggiate sul bel lungomare vengo inebriato dalla bellezza della natura, del mare, del sole, degli odori: sensazioni che mi coinvolgono a tal punto da annullare quasi il tempo e la percezione dei problemi quotidiani; nascono da riflessioni dell'anima quando il cervello vi sconfina ed esterna, e portano con sé emozioni che vorrei trasmettere”. Da “Parole del cuore”:

Il senso della vita

Nel buio silenzio della notte
baleni di luce illuminano
sentieri vissuti nei tempi
remoti della gioventù passata.
Le immagini così lucenti
sembrano assorbire inaspettatamente
la sfera del tempo dove i sentimenti
si rifugiano in fugaci rimpianti!
Il senso della vita è un incessante
susseguirsi di tarsie incastonate

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

su lunghi viali senza ritorno,
dove ogni passo
traccia l'essenza di te.
Se con gli occhi del pensiero
ripercorri quei viali, vieni invaso
da mille perché e nel silenzio
senti le note della vita
piroettare sul pentagramma di uno spartito
forse già scritto per te.
L'ambascia allora ti coglie,
il cuore pulsa gemiti silenti,
ti annulla la mente!

Settegiorni dagli Erei al Golfo

TESTIMONIANZE Don Salvatore Mellone è spirato il 29 giugno

Nell'abbraccio di Dio



Si è spento il 29 giugno scorso don Salvatore Mellone, il seminarista barlettano di 38 anni, malato terminale, ordinato sacerdote lo scorso 16 aprile. La sua vicenda ha commosso tutti. L'ordinazione era stata autorizzata in tempi rapidi per l'evolversi della sua malattia. Papa Francesco aveva chiamato il seminarista chiedendogli di riservare per lui la sua prima benedizione da sacerdote. Nel pomeriggio i funerali presieduti nella parrocchia del Santissimo Crocifisso dall'arcivescovo di Barletta, Giovanni Battista Pichierri. Il presule ha seguito personalmente l'itinerario di don Salvatore. Questa la sua testimonianza a Radio Vaticana

“Il centro della sua vita – mi ha sempre detto – è Gesù. Sorretto dalle forze dello Spirito Santo, si è posto nelle mani di Dio. Per cui la sua è una testimonianza di fede, ma anche una testimonianza di fedeltà alla chiamata. Era veramente pronto, preparato – attraverso la responsabilità che ha sempre manifestato nel corso degli anni di formazione – a ricevere il dono del sacerdozio. Il sacerdozio che egli ha vissuto, qui sulla terra, per 74 giorni e che lo ha reso ostia e vittima. Si è tutto offerto per il bene della Chiesa, in particolare per il Santo Padre, Papa Francesco, per i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi e tutto il popolo di Dio. È una testimonianza di luce: egli, nella sofferenza,

ha manifestato sempre una grande serenità, una grande luce interiore. Chi ha avuto modo di stare accanto a lui e di ascoltarlo avvertiva che la sofferenza era grande, ma lo spirito era veramente alato, elevava e portava alle altezze di Dio.

Come lo hanno cambiato l'ordinazione e la vicinanza espressa da Papa Francesco?

L'ordinazione sacerdotale l'ha vissuta lasciandosi identificare dallo Spirito Santo a Cristo, Sommo Sacerdote. Anche a tale riguardo mi diceva: “Come vorrei esercitare il mio ministero tra le corsie di un ospedale. Stare accanto agli ammalati, portare consolazione, sollievo, animandoli nella fede e nella gioia di fare sempre la volontà di Dio”. La preghiera era la sua forza e incoraggiava il papà, la mamma e la sorella – che sono stati veramente gli angeli custodi, insieme con la nonna Vittoria – e incoraggiava anche i sacerdoti che lo andavano a trovare a non lasciare mai la preghiera, che – egli diceva – è il respiro della nostra anima.

Quali sono i suoi sentimenti oggi?

Io sento una grande commozione e sento – è chiaro – anche gli occhi che si inumidiscono di pianto. Però prevale la gioia. Vedere don Salvatore rivestito degli abiti sacerdotali... Mi diceva: “Quanto desidererei che il Signore mi desse la forza di celebrare una sola Messa in parrocchia...”. Questo non gli è stato concesso, perché non

La sua testimonianza

La testimonianza di don Salvatore poco prima della sua prima Messa da sacerdote, celebrata in aprile nella sua casa a Barletta

“Ho una grande gioia da sempre ma in modo particolare in questi giorni questa gioia sta aumentando ancora di più. Si sente molto il senso della responsabilità perché comunque il ministero presbiterale ci chiama ad essere testimoni veri di Cristo, ma comunque questa testimonianza fin quando c'è la gioia, fin quando c'è questa grande carica di misericordia che ti arriva da Dio, ti fa stare bene. A pochi momenti dalla mia prima Messa ho veramente una grande serenità, una grande pace, che mi permette di abbracciare un po' tutti e di farmi vivere una condizione – posso dirlo con molta umiltà – di beatitudine e di vera gioia, ecco”.

Salvatore, l'orizzonte della morte sembra completamente cancellato da quello della vita nelle sue parole e nella sua testimonianza...

“Sì, perché alla fine le paure, anche le incongruenze umane, quelle restano sempre, perché siamo persone, ma la prospettiva è altra: la prospettiva è quella di un amore caritatevole che ci abbraccia. E quindi senza questo amore caritatevole che ci abbraccia anche la vita terrena stessa, anche la sofferenza stessa, non avrebbe senso. C'è questa proiezione, che non è una proiezione sterile, ma è una proiezione concreta verso un qualcosa di molto più grande, di molto più bello”.

Lei ha ripetuto le parole di San Paolo durante l'ordinazione: “Sono persuaso che né morte, né vita, né angeli,

nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio. E' questo che sta vivendo e che trasmette anche come messaggio magari a chi sta male?

“Io penso proprio questo, che man mano che si va avanti proprio nell'affrontare la malattia, giorno per giorno la malattia non è mai uguale, non è mai la stessa. Ti accorgi che comunque nonostante la difficoltà puoi andare avanti, nonostante la difficoltà c'è la speranza, c'è la bellezza di un qualcosa di molto più grande di noi. Questo qualcuno molto più grande di noi si chiama Dio, si chiama Santissima Trinità”.

Lei ha rivolto la prima benedizione dopo l'ordinazione a Papa Francesco: era proprio quello che le aveva chiesto il Santo Padre chiamandola al telefono...

“Sì, con un po' di trepidazione e, devo essere sincero, anche un po' di imbarazzo perché può immaginare! Però con il cuore veramente pieno di gioia perché per noi tutti è un modello e per noi tutti è un maestro. Non possiamo fare altro che seguirlo, stargli dietro e benedirlo e continuare a pregare per lui”.

Le dà forza, immagino, anche questa vicinanza del Santo Padre in questo momento...

“Certo mi dà forza e mi dà forza la vicinanza di tante persone che si uniscono nella preghiera. Questa è la cosa più bella: che si preghi e si preghi e si continui a pregare perché possano venire fuori vocazioni e possano venire fuori anche cose belle nella vita delle persone”.

Alessandro Gisotti

poteva muoversi da casa: ha potuto celebrare la Messa solo in casa per 50 giorni, perché negli altri giorni non se la sentiva... Oggi lo vedremo nella sua comunità parrocchiale, il Santissimo

Crocifisso in Barletta. Lui ci guarderà dall'alto – ne sono certo – con gli occhi della risurrezione.

Eugenio Murrall
DA RADIO VATICANA



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

La ferita dell'anima

Lo svuotamento dell'amore coniugale diffonde risentimento nelle relazioni. E spesso la disgregazione “frana” addosso ai figli”. “Nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell'anima dei bambini. Quanto più si cerca di compensare con regali e merendine, tanto più si perde il senso delle ferite – più dolorose e profonde – dell'anima”. Sono le parole del Papa, e danno tutto il senso di un enorme disagio che soprattutto nel periodo estivo si acuisce. “Parliamo molto di disturbi comportamentali, di salute psichica, di benessere del bambino, di ansia dei genitori e dei figli... Ma sappiamo ancora che cos'è una ferita dell'anima? Si chiede il Santo Padre. Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l'anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale? Quale peso ha nelle nostre scelte – scelte sbagliate, per esempio – quanto peso ha l'anima dei bambini? Quando gli adulti perdono la testa, quando ognuno pensa solo a se stesso, quando papà e mamma si fanno del male, l'anima dei bambini soffre molto, prova un senso di disperazione. E sono ferite che lasciano il segno per tutta la vita”. Quando i genitori pensano ossessivamente alle proprie esigenze di libertà e di gratificazione, questa distorsione intacca profondamente il cuore e la vita dei figli. Tante volte i bambini si nascondono per piangere da soli. Dobbiamo capire bene questo. Marito e moglie sono una sola carne. Ma le loro creature sono carne della loro carne”. Le frasi pronunciate dal Pontefice sono una vera e propria catechesi. Statisticamente il periodo estivo porta con sé separazioni coniugali legate proprio alla esigenza di libertà da parte dei coniugi. Ci si dimentica però della presenza dei figli che sono i più esposti e quelli che assorbono di più la negatività del contesto familiare. A volte si fanno tante campagne pubblicitarie sull'abbandono degli animali, ma forse separarsi e come abbandonare emotivamente e psicologicamente i figli ecco cosa è più grave!

info@scinardo.it

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.diocesisinoto.it

Il Sito che ha sull'home page l'immagine della bellissima cattedrale di Noto si apre al visitatore con una grafica ben composta e molto curata. A sinistra sono presenti le rubriche essenziali con a capo quella riguardante la “Diocesi” con la sua organizzazione. Dalle informazioni generali si passa, in questa prima rubrica, all'elenco e alle notizie sui sacerdoti e diaconi nonché sulle parrocchie e santuari della diocesi. Non mancano informazioni sul progetto “Policoro” (istituto a Matera nel 1995 per far fronte ai problemi sociali e di lavoro), sulla Fondazione di San Corrado (onlus), legalmente costituita il 16 ottobre 2008 per volontà della Diocesi di Noto, sulle scuole cattoliche diocesane e sui Centri di formazione e qualificazione professionale. La rubrica “Diocesi” contiene anche il calendario pastorale diocesano e gli orientamenti scaricabili in formato pdf. Il sito accoglie la biografia e le pubblicazioni dell'attuale vescovo mons. Antonio Staglianò con le sue omelie, i suoi discorsi e messaggi alcuni dei quali anche in video. Molto belle le sue preghiere alla Madonna della Scala del Paradiso e a San Corrado contenute in questa stessa rubrica a lui dedicata. Il Sito ha anche uno spazio di utilità denominato “Rubrica” che accoglie approfondimenti, notizie, eventi e appuntamenti riguardanti la diocesi. È dedicato, inoltre, uno spazio ai libri e alle librerie cattoliche di Noto e Modica. Il sito possiede una bella raccolta di video e foto. È possibile registrarsi al sito per ricevere le news dalla diocesi.

A cura di www.movimentomariano.org

Scuola regionale di Pastorale familiare

In collaborazione con lo Studio Teologico S. Paolo di Catania e a servizio di tutte le Chiese di Sicilia parte, per l'anno accademico 2015-16, una Scuola Interdiocesana per operatori di pastorale familiare. In un momento storico, in cui si sottolineano spesso le fragilità della famiglia, urge far emergere le ricchezze e le potenzialità che questo bene fondamentale per eccellenza dell'umanità conserva connaturate in sé. Per raggiungere tale obiettivo diventa necessaria una formazione qualificata, approfondita e competente rivolta a tutti coloro che sono già impegnati nella pastorale della famiglia e a quanti desiderano iniziare questo prezioso servizio a favore della famiglia e della comunità ecclesiale. Le iscrizioni sono aperte già dal 12 Maggio scorso e si chiuderanno al raggiungimento di 100 iscritti. Il corso si svolgerà presso l'Oratorio Salesiano Sacro Cuore, Via Roma 23, a San Gregorio di Catania.

Il percorso formativo è strutturato in otto domeniche (da Settembre a Novembre 2015 e da Gennaio a Maggio 2016). La mattina (dalle 9.30 alle 12.30) è dedicata alle lezioni condotte da docenti dello Studio Teologico

San Paolo e da esperti in materie specifiche. Dopo seguiranno la celebrazione eucaristica e la pausa pranzo. Nel pomeriggio (dalle 15 alle 18) si svolgeranno cinque laboratori, guidati da tutor competenti, con i seguenti ambiti specifici:

- 1) Preparazione prossima e immediata al sacramento del matrimonio.
- 2) Educazione all'affettività, al maschile e al femminile.
- 3) Accompagnamento delle giovani coppie.
- 4) Cammino gruppi famiglia.
- 5) Cammino di accompagnamento delle famiglie Ferite.

Per info segreteria del S. Paolo: 095.7335048 - 095.333331 - 095.333146 segreteria1@studiosanpaolo.it - segreteria@studiosanpaolo.it;

La brochure del corso può essere visionata e scaricata sul sito diocesano www.diocesisinoto.it

CALENDARIO

27 Settembre 2015 *Cultura odierna ed esigenza di formazione di un'identità perché*

la fede diventi cultura (prof. ssa Ina Siviglia, docente Facoltà Teologica di Sicilia - Palermo)

25 Ottobre 2015 *L'antropologia teologica del matrimonio* (prof. Gregorio Vivaldelli, docente Studio Teologico Accademico di Trento)

22 Novembre 2015 *La rivelazione cristiana sull'amore umano* (don Carmelo Raspa, docente Studio Teologico S. Paolo)

24 Gennaio 2016 *Lo Spirito Santo e la relazione tra gli sposi* (coniugi Maria Teresa Zattoni e Gilberto Gillini Consulenti familiari e docenti Pontificio Istituto Giovanni Paolo II)

28 Febbraio 2016 *L'amore diventa secondo* (don Antonino Sapuppo, docente Studio Teologico S. Paolo)

13 Marzo 2016 *Educazione all'amore* (don Giuseppe Buccellato, docente Studio Teologico S. Paolo)

23 Aprile 2016 *Missione specifica degli sposi*

in forza del sacramento delle nozze (don Vittorio Rocca, docente Studio Teologico S. Paolo)

22 Maggio 2016 *Ordine e matrimonio insieme per la nuova evangelizzazione* (don Pietro Damiano Scardilli, docente Studio Teologico S. Paolo)

ENNA Uffici pubblici in locazione mentre gli edifici di proprietà degli enti restano in disuso

Basta affitti, usiamo i palazzi chiusi

È uno dei temi che da anni il centro studi "sen. Antonio Romano" e Assoconsumatori, insieme, portano avanti: impegnare le Pubbliche amministrazioni ad utilizzare gli edifici pubblici in disuso per non pagare affitti ai privati. "Qui a Enna ve ne sono diversi di immobili pubblici chiusi - sostengono i presidenti delle due associazioni, Mario Orlando e Pippo Bruno. Se venissero utilizzati dagli enti attualmente allocati in locali privati, come ad esempio l'Agenzia delle Entrate, l'Archivio di Stato, l'Ufficio provinciale del Lavoro ecc., ne beneficerebbero le casse dello Stato e della Regione con un risparmio di almeno 600 mila euro l'anno. Finora la nostra battaglia non ha avuto successo ma pare che adesso sia arrivato il momento della svolta". Orlando e Bruno si riferiscono al decreto legge targato Padoa-Schioppa varato ad aprile dello scorso anno, il quale obbliga le amministrazioni dello Stato a presentare entro il 30 giugno di quest'anno un piano di razionalizzazione per ridurre del 50% i canoni di locazione passiva (gli affitti)



Enna - Il palazzo della Banca d'Italia

e del 30% gli spazi utilizzati.

"Gli enti statali - affermano Orlando e Bruno - hanno ancora pochi giorni a disposizione per mettere a punto i loro piani di razionalizzazione e chi non lo fa rischia conseguenze pesanti. A Enna, come abbiamo più volte segnalato, vi sono locali ed edifici adibiti fino a poco tempo fa ad uffici pubblici nel cuore della città alta che potrebbero essere benissimo utilizzati. Ci riferiamo in particolare all'ex Banca d'Italia, ex ospedale Umberto I, ex Enpas e dopo Inpdap, ex Ufficio del Registro e altri ancora. In questi giorni i media - proseguono i due presidenti - stanno parlando molto del "modello Chieti",

l'unica città che sta concentrando in una ex caserma gli uffici di diverse amministrazioni statali. Un modello di razionalizzazione al quale potrebbe guardare con interesse anche Enna. Nella zona che va dal viale Diaz a via Trieste, attualmente sede di diversi importanti uffici (Inps, Catasto, Tribunale ecc.), potrebbero confluire tutti gli uffici pubblici comprese l'Agenzia delle Entrate e l'Archivio di Stato, attualmente decentrate nella periferia di Enna bassa. Se ne avvantaggerebbero gli ennesi e soprattutto i cittadini provenienti dai 20 comuni della provincia poiché la zona è facilmente raggiungibile in pullman (Terminal bus) o in auto senza dover più saltellare tra Enna alta e Enna bassa. Un obiettivo - concludono Orlando e Bruno - che potrebbe dare risposte alla necessità di eliminare il costo degli affitti da parte dello Stato e, nello stesso tempo, andare incontro alle esigenze dei cittadini di trovare gli uffici in un'unica zona".

Giacomo Lisacchi

...segue dalla pagina 1 **La Chiesa è in ascolto delle sfide...**

è molto importante e il verbo "mirar" (guardare) è uno dei più presenti negli "Esercizi spirituali" con grande ricchezza di significati: osservare, discernere, contemplare e anche prendersi cura... Con misericordia! Che non significa buonismo, anzi... tutt'altro: è qualcosa di estremamente impegnativo. La misericordia, infatti, si legge nel documento (n. 68), "è verità rivelata" ed "è strettamente legata con le fondamentali verità della fede - l'incarnazione, la morte e risurrezione del Signore - e senza di esse cadrebbe nel nulla". Il volto del "depositum fidei" (patrimonio di tutte le verità) non è rigido o funereo, ma estremamente gioioso e misericordioso. Per questo, la Santa Madre Chiesa si rende prossima e si fa compagna nelle situazioni difficili. Lo sguardo misericordioso fa "accogliere e integrare". E ciò, ha sottolineato il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, "significa stare vicino alle persone rispettando la loro situazione, indicando la via del Vangelo e offrendo nuova speranza. Questo è il vero senso dell'apertura".

C'è, infine, una terza chiave di lettura per comprendere l'impostazione dell'Instrumentum e che, in definitiva, è la sintesi di tutto il percorso sinodale: il discernimento come metodo di lettura della storia e di progettazione pastorale. Il discernimento, sintetizzava Papa Francesco nell'intervista a "La Civiltà Cattolica", "si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri". Insomma, discernere è un'esigenza reale della comunità cristiana nella sua multiforme presenza nella società. Discernere, però, non per dividere, ma per unire ed edificare sempre più una Chiesa madre, che non ha paura di mangiare con il figlio peccatore, che vede i problemi e che aiuta a guardarli nella luce del Vangelo. Una Chiesa che si fa.

Vincenzo Corrado

...segue dalla pagina 6 **Nelle serre di Ragusa lavora...**

da un indotto agricolo e commerciale che paga i produttori solo 30 centesimi ogni chilo di ortaggi - spiega Vincenzo La Monica, coordinatore del progetto Presidio -. Anche loro in un certo senso sono schiavi della grande distribuzione". Succede così che su 20mila lavoratori stranieri solo 11mila siano iscritti alle liste dell'Inps. Il resto è tutto lavoro nero o "grigio", come viene chiamato l'espediente, da tempo in voga nelle zone più depresse, di lavorare almeno 102 giorni l'anno per poter usufruire dell'indennità di disoccupazione. In realtà è una truffa ai danni dell'Inps e del lavoratore: spesso i datori di lavoro, che qui chiamano significativamente "padroni", chiedono ai neo-assunti di dare loro 3mila euro in anticipo perché ne riceveranno poi 6mila con l'indennità di disoccupazione. Oppure pagano 1.500 euro al datore di lavoro per un permesso di soggiorno, anche se non lavorano. Da poco l'Inps e le forze dell'ordine hanno iniziato a fare controlli. Sono gli stessi "padroni" a mettere a disposizione le case fatiscenti, detraendo però dallo stipendio le spese per l'affitto (180/200 euro) e il poco cibo. Nei paesi vicini, a Vittoria e Comiso, ci sono molti italiani furbi che se ne approfittano e vendono per 300 euro a persona una residenza fittizia necessaria per la regolarizzazione. C'è perfino chi ha acquistato case come investimento redditizio. C'è poi tutto il capitolo dello sfruttamento sessuale delle donne romene: in un contesto generale di marginalità e degrado culturale, è più facile il ricatto e la richiesta di favori, anche solo per un passaggio gratis.

Nella terra dei fantasmi. Percorrere

con la macchina dei volontari le "trazzere", polverose stradine di campagna sconnesse e senza nomi, è come perdersi in un labirinto di un mondo che non esiste. La notte non c'è la luce dei lampioni e inquieta l'idea di un far west dove l'illegalità può permettere qualsiasi abuso. Di recente è stato ucciso un romeno da alcuni tunisini, prima gli hanno violentato la donna davanti agli occhi. Ai lati, chilometri di serre trasparenti che sembrano abitazioni di fantasmi, all'interno altissime piante di pomodori o melanzane che fruttano tre volte più di una resa normale, perché il microclima permette di produrre tutto l'anno e in tempi più veloci, con l'uso di fitofarmaci. Sono questi veleni, insieme alle plastiche e agli scarti della produzione, che rendono l'ambiente altamente insalubre. Ai lati delle "trazzere" vi sono puzzolenti discariche a cielo aperto. Periodicamente bruciate, producono alti fumi neri di veleni - le cosiddette "fumarole" - che danneggiano la salute. Molti soffrono infatti di asma e malattie respiratorie. Tra una serra e l'altra spuntano fili di panni stesi e qualche parabola, da lì si capisce che in quei casolari abbandonati vivono i lavoratori, spesso intere famiglie con bambini dagli sguardi spenti. Quella è la loro unica terra dei giochi, non possono nemmeno andare a scuola. "Sono lontani da tutto, non hanno servizi a disposizione - raccontano Emiliano Amico e Angelo Milazzo, operatori Caritas -. Per andare dal medico o a fare la spesa devono pagare 20 euro a passaggio su pulmini privati, le donne non possono accompagnare i figli a scuola". A giorni partirà

un Grest gestito insieme alla parrocchia di San Nicolò di Bari ad Acate. Per i trasporti gratuiti c'è il "Solidal transfer" della Cooperativa Proxima. "Accoglieremo una cinquantina di bambini italiani e stranieri - conferma il parroco, padre Giuseppe Raimondi - per cercare di creare integrazione. Come parrocchia cerchiamo di lanciare dei messaggi, ma non sappiamo quanto saranno applicati".

I progetti di Caritas Ragusa. Punta molto sui progetti d'integrazione e sul coinvolgimento dei parroci Domenico Leggio, direttore di Caritas Ragusa: "Molti datori di lavoro frequentano le nostre chiese e fanno beneficenza. Con l'enciclica Laudato si' il Papa ci ha chiesto di denunciare le situazioni di degrado e sfruttamento, è nostro compito". Il 10 luglio prenderà il via il progetto "Costruiamo saperi", finanziato con 300mila euro dalla Fondazione "Con il Sud". In una bellissima e antica casa padronale in località Magni, con 10 ettari di terreno messi a disposizione dal vescovo, saranno insegnati mestieri agricoli e edilizi a 50 lavoratori immigrati ed italiani e avviate colture di nicchia (zafferano, quinoa ecc.), creando allo stesso tempo occupazione per i siciliani. "Con questi prodotti vogliamo costruire una filiera etica, per convincere i datori di lavoro che investire su un marchio etico, mettendo in regola i lavoratori, può essere conveniente". Pionieri su terre di frontiera che lottano per il cambiamento culturale e il rispetto dei diritti.

Patrizia Caiffa

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Il candomblé

Il candomblé di Bahia è il più tipico e diffuso dei culti afro-brasiliani. Si articola in una molteplicità di centri (terreiros) indipendenti, alcuni di tendenze più "africaniste" - che cercano di mettere in secondo piano gli elementi cristiani - e altri di tendenze più apertamente sincretiste. In alcuni terreiros emergono elementi che derivano dallo spiritismo, che avvicinano il candomblé all'umbanda, e anche alle religioni orientali. Uno sviluppo recente è l'umbandaime, che unisce l'umbanda al consumo del daime e di cui sono stati fatti esperimenti anche in Italia. Gli spiriti del candomblé sono insieme spiriti mediatori di origine prevalentemente yoruba nigeriana e figure della tradizione cattolica: così, per esempio, gli spiriti africani Oxalá, Xangô e Ogum corrispondono rispettivamente a Gesù Cristo, san Gerolamo e sant'Antonio. Il terreiro costituisce una sorta di riproduzione in miniatura di un villaggio africano. Al suo centro si trova il palo sacro, che simboleggia l'unione tra Cielo e Terra; non manca talora - a riprova del sincretismo - una croce cristiana. All'interno dello spazio aperto del terreiro si trovano fontane per la purificazione, alberi sacri e una serie di costruzioni: le case degli orixás e degli spiriti dei defunti; il luogo dell'iniziazione; un grande salone detto "delle danze" e talora un altro salone più piccolo. Le sacerdotesse sono più spesso donne, ma non mancano gli uomini. Una tipica cerimonia del candomblé comprende sei momenti: riti di purificazione preliminari, discesa degli spiriti, che prendono possesso del corpo degli iniziati al ritmo di diversi tipi di tamburi della tradizione africana; danza degli iniziati; congedo degli spiriti; banchetto sacro; e infine "consultazione" degli spiriti, che offrono suggerimenti per la vita quotidiana e spirituale. In alcuni terreiros questa fase si riduce a un colloquio con i dirigenti locali, che offrono consigli di carattere pratico. La variante diffusa in Italia è il candomblé keto, che ha origini nella città di Ketu, in Nigeria e a Salvador de Bahia inizia con la fondazione dell'Ilé Iyá Nassô nel 1830. La diffusione in altre zone del Brasile risale agli anni 1960; successiva è l'espansione in altri Paesi sudamericani e quindi in altri continenti. In Italia, come in altri Paesi, si deve distinguere fra l'offerta di servizi di divinazione e di altri servizi più o meno "magici" a "clienti" occasionali da parte sia di semplici ciarlatani che sfruttano una moda, sia di iniziati che non sono però stati autorizzati a fondare un terreiro dal loro iniziatore, e il candomblé come vera e propria religione.

La seconda forma, a differenza della prima, è decisamente più rara in Italia. Si possono però segnalare alcune presenze a Roma e soprattutto a Milano, dove nel 1995 una tenda di umbanda fondata da un italiano si trasforma in terreiro di candomblé dopo l'incontro fra il fondatore e un pai-do-santo emigrato in Italia, Gerson de Oxóssi. Nasce così un centro che può vantare una corretta filiazione bahiana e da cui sorge, nel 1996, l'Associazione per la diffusione del Candomblé (A.D.I. CA.), che oggi ha un centro ad Arborio (Vercelli) e si propone di mantenere la purezza del culto in Italia. Nonostante la filiazione autentica, non mancano problemi, dal reperimento delle foglie di piante brasiliane indispensabili alle cerimonie all'adattamento dei locali. Il problema culturale principale consiste tuttavia nello spiegare agli italiani che si accostano al candomblé per curiosità o alla ricerca di un aiuto per problemi personali la differenza fra la versione "commercializzata" così diffusa in Europa e il candomblé "religioso". Ma non si tratta di problemi solo italiani: c'è chi sostiene che gli orixás si manifestino oggi anche in Europa e "amino viaggiare" proprio per reazione alla presenza nello stesso Brasile, e nella stessa Bahia, di versioni "commerciali" e "turistiche" dove il candomblé si allontana dal suo spirito originario.

amaira@teletu.it

Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net
DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno
Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso l'1 luglio 2015 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965